

## UNA STORIA ITALIANA



LANCIA AURELIA B24



ALFA ROMEO DUETTO



DAL PADRE «PININ» A ENZO FERRARI

### Gassman al volante nell'Italia del miracolo

La Lancia Aurelia B24 disegnata da Pininfarina è l'auto de «Il Sorpasso» capolavoro cinematografico di Dino Risi. Vittorio Gassman e Jean Louis Trintignant in giro per l'Italia del boom economico, del ritrovato benessere. Un «road movie» all'italiana che ha segnato una stagione culturale e sociale del nostro paese

### «Il laureato» sulle strade d'America

L'Alfa Romeo spider 1,6 è uno dei capolavori usciti dalla mente di Pininfarina. La famosa «Duetto» rossa infiamma la fine degli anni Sessanta quando arriva sugli schermi con il film «Il laureato», diretto da Mike Nichols, protagonista Dustin Hoffman con Anne Bancroft, colonna sonora di Simon & Garfunkel.

### Con i maghi delle quattro ruote

Dal padre Battista «Pinin» Farina e da Enzo Ferrari, dal disegno e dalla «battitura della lamiera», Sergio Pininfarina ha coltivato la sua passione per l'auto, creando modelli famosi in tutto il mondo. Il suo rapporto professionale e di amicizia con Enzo Ferrari e la casa di Maranello è durato tutta la vita

**P**er ricordare Sergio Pininfarina, l'imprenditore scomparso ieri a Torino all'età di 85 anni, bisogna volgere lo sguardo indietro nel tempo, guardare al passato, dissodare il duro terreno delle memorie. Come spesso succede nelle storie del capitalismo familiare italiano sono le origini, i primi passi coraggiosi, l'entusiasmo delle passioni e il rischio delle scelte a caratterizzare le dinastie, a determinare il dna imprenditoriale, a delineare le aspirazioni, la filosofia dell'industriale e dell'azienda. Sergio Pininfarina è stato l'artigiano che dava la forma e l'anima all'auto, capace di sognare e di inventare, ma anche di «battere la lamiera» come dicevano i formidabili carrozzieri torinesi, il padre Battista «Pinin» Farina, la famiglia Bertone, Giorgetto Giugiaro, tutta gente che ha accompagnato la grande industria dell'auto italiana, a partire dalla vicina Fiat, ma in anni lontani anche la gloriosa Alfa Romeo di Stato del Portello e di Arese, la Maserati, la leggendaria Ferrari. Eleganti e belle, potenti e affascinanti, le auto di Pininfarina hanno raccolto successi, consensi, applausi ovunque nel mondo, dimostrando di essere per decenni un ambasciatore affidabile dell'industria e della creatività tricolore.

#### UN MOMENTO DIFFICILE

La morte di Pininfarina coincide con un momento drammatico della nostra industria e in particolare del settore automobilistico che ha sempre fatto da traino all'economia e che oggi evidenzia non solo le difficoltà di una congiuntura negativa troppo lunga ma anche la mancanza di progetti ambiziosi e di rischi industriali, l'abdicazione di grandi imprenditori, l'assenza di una politica industriale del Paese. L'ex presidente di Confindustria, da tempo malato, colpito duramente quattro anni fa dalla scomparsa del figlio Andrea, vittima di un incidente stradale alle porte di Torino, al quale aveva affidato la guida del gruppo di famiglia, si congeda mentre le fabbriche dell'auto sono ferme e le nuvole nere della crisi e della desertificazione industriale si avvicinano minacciose. La Bertone di Grugliasco è finita alla Fiat, Marchionne ha promesso di produrre 50mila Maserati all'anno. Ma si sa come sono i piani di Marchionne, un giorno ci sono e il giorno dopo, come per magia, sono scomparsi. Giorgetto Giugiaro ha scelto di consolarsi a un gigante, alla Volkswagen, per continuare, in un'altra dimensione, la sua opera creativa.

La Pininfarina da tempo è in difficoltà. Delle varie attività è rimasto il centro di stile di Camdiano, mentre la De Tomaso e oltre mille ex dipendenti della Pininfarina, oggi in mano a Gianmarco Rossignolo, combattono una battaglia disperata per sopravvivere. Ieri la Borsa crudele ha accolto la notizia della scomparsa di Sergio Pininfarina con un forte rialzo del titolo, reazione tipica del cinismo del mercato che spera di trarre vantaggio da qualsiasi novità, anche dai lutti. Ma non succederà niente, almeno nel breve periodo, perché la quota di controllo della Pininfarina è



Sergio e Andrea Pininfarina (scomparso nel 2008), al salone dell'auto di Ginevra del 2004 FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

# Pininfarina, l'artigiano che dava forma all'auto

#### LA STORIA

RINALDO GIANOLA  
rgianola@unita.it

**La scomparsa di Sergio Pininfarina, industriale torinese, liberale, senatore a vita. Successi e cadute, famiglia e mercati, la metafora del capitalismo**

da tempo in pegno alle banche, a garanzia dei debiti accumulati nel tempo dal gruppo. Tra gli anni Novanta e il primo decennio del nuovo millennio, infatti, la famiglia Pininfarina aveva cercato nuove strade, proponendosi anche come produttore di auto, sviluppando

modelli da portare fino al consumatore finale. L'idea non ha funzionato e la crisi ha fatto il resto, mettendo a rischio l'indipendenza e la continuità stessa della creatura di Sergio Pininfarina. Ora toccherà ai due figli Lorenza e Paolo mantenere la barra dritta, per difendere il passato e proiettarsi nel futuro come diceva il capofamiglia. Ma anche questa bella storia di capitalismo familiare italiano sembra arrivata al momento in cui si voltano le pagine più dure e faticose.

#### DA TORINO AL MONDO

Nato a Torino l'8 settembre 1926, Sergio Pininfarina sognava di fare il direttore d'orchestra, il musicista, ma trae dal padre «Pinin» (il presidente della Repubblica Gronchi concederà con decreto di cambiare il cognome originario Farina in Pininfarina, in onore del fondatore) la passione per le quattro ruote, cercando nei disegni, nelle linee, nello sviluppo industriale, di proporre modelli nuovi, tecnologicamente avanzati, esteticamente belli. L'industriale ha messo la sua firma su auto di

enorme successo, spesso portate al grande pubblico anche attraverso il cinema, come la Lancia de «Il sorpasso» e l'Alfa Romeo duetto de «Il laureato», come si conviene per prodotti industriali destinati a diventare simboli di un passaggio storico, di mode e tendenze, di evoluzione delle culture e degli stili di vita. Auto per la strada e finite poi nei musei.

Pininfarina, «un galantuomo» secondo la definizione di Gianni Agnelli, si è trovato anche in prima fila sul fronte delle associazioni degli imprenditori, guidando per quattro anni la Confindustria tra il 1998 e il 1992 in un periodo in cui il tessuto produttivo si avviava a fronteggiare una crisi profonda e una dura riconversione. Non è mancato il suo impegno politico come parlamentare europeo e poi come senatore a vita. Pininfarina era un liberale, un liberale torinese, un uomo di altri tempi. Stava nel Pli. Suscita quasi tenerezza pensare che gli industriali per bene una volta si ritrovavano tra i liberali. Categoria da ripensare oggi che pure Silvio Berlusconi si definisce liberale.

#### NAPOLITANO

### «Cordoglio per la morte di una grande figura dell'industria»

«Partecipo con animo commosso al generale cordoglio per la scomparsa di Sergio Pininfarina, figura altamente rappresentativa del mondo dell'industria italiana, che ha svolto un ruolo di particolare rilievo per lo sviluppo di un comparto produttivo fondamentale e ha contribuito col suo talento innovativo all'apertura internazionale dell'impresa italiana». Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato alla signora Giorgia Pininfarina.

«Le peculiari doti di equilibrio e di capacità di analisi - prosegue il Capo dello Stato - lo guidarono anche negli incarichi ricoperti al vertice dell'organizzazione degli industriali che gli valsero alti riconoscimenti nella vita civile coronati nel 2005 dalla nomina a senatore a vita. Nel ricordare la signorilità che lo contraddistinse e insieme il coraggio e la dignità con cui visse il momento per lui personalmente più doloroso, desidero far giungere a lei, gentile signora, e ai familiari tutti le espressioni del mio sentito e partecipe cordoglio».